

l'era della libertà, veniva a quel modo inaugurata in Turchia; che qualche settimana dopo sarebbero state indette le elezioni, e la Camera aperta il 1 novembre.

A Costantinopoli, per quanto la notizia fosse stata data in forma ufficiale, e confermata dalle autorità, la prima impressione fu di stupore — quasi di incredulità. Il giorno prima, sarebbe bastato pronunciare la sola parola: Costituzione, per essere arrestati e chiusi in prigione o mandati in esilio. È possibile, parevano domandarsi, che il Sultano si sia deciso davvero a un atto simile: a rinunciare al suo potere assoluto e dispotico? E poi? Vorrà davvero applicarla, o vi ricorre solamente, come ad un espediente, per vedere di calmare l'agitazione, salvo a riprendere fra poco, nelle sue mani tutta l'autorità come prima? Un sintomo che doveva naturalmente rassicurare i timidi, fu l'uscita dei giornali, anzi dei supplementi dei giornali, che davano la grande notizia, commentandola con parole di entusiasmo, ed inneggiando al nuovo regime. Ma molti temevano ancora! I supplementi dei giornali andavano a ruba: erano letti avidamente per la strada. Ma di quando in quando, qualche gruppo di turchi che si era formato per leggere o sentir leggere il giornale, d'improvviso si scioglieva, vedendo avvicinarsi una guardia, o una delle spie più note della città... Vi era in tutti come l'incubo, che la Costituzione potesse rimanere di nuovo, come era accaduto trenta anni or sono, lettera morta.

La convinzione, la certezza che un grande mutamento era realmente avvenuto, si diffuse in città, soltanto quando si sparse la notizia delle acclamazioni entusiastiche, con le quali era stato accolto il Sultano al Selamlik: quando altri giornali, nuovi —